

Novembre 2023



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 – 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

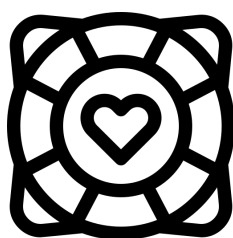
Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



40 ANNI DI.. EMERGENZE



SII **BALSAMO** PER IL **SOFFERENTE**

Sii porto di rifugio per l'afflitto,
sostenitore e difensore per la vittima dell'oppressione,
casa per il forestiero,
balsamo per il sofferente,
torre per il fuggitivo.

Monastero di Bose





Considerando quanto sta succedendo nel mondo, viene spontaneo pensare che non sembra esistere un limite al peggio. La guerra in **Ucraina** non conosce tregua e, con l'arrivo dell'inverno, la situazione non potrà che peggiorare. Bombe, freddo, buio, paura, accompagneranno chissà per quanto tempo la vita di milioni di persone. Il recente terremoto che ha colpito l'**Afghanistan** in ottobre, provocando migliaia di morti e grandi distruzioni soprattutto nella regione di Herat, ha reso ancora più drammatiche le condizioni di vita soprattutto delle donne

e dei bambini, peraltro già privati di libertà, cibo, istruzione, sanità. Lo scoppio della guerra a **Gaza** sta insanguinando, ancora una volta, quelle terre già così provate in passato da grandi sofferenze. Il terremoto che ha colpito la **Turchia** e la **Siria** lo scorso mese di febbraio ha causato 57.000 vittime e circa 121.000 feriti. Vittime tra le vittime sono i profughi siriani scappati dal loro Paese, malvisti dai turchi e abbandonati praticamente da tutti.

Di fronte a tante emergenze - che si sommano a quelle già esistenti in Africa (Etiopia, Sudan, Niger...) - **“Insieme si può...” si sta prodigando per portare aiuto alle vittime civili.** E se al momento è praticamente impossibile qualsiasi tipo di intervento a Gaza e di difficile attuazione l'aiuto in favore delle donne afgane di Herat, non così è per l'Ucraina e i terremotati della Siria. **Martedì 17 ottobre ha preso il via la terza missione umanitaria con destinazione Kiev, distante 2.000 chilometri esatti da Belluno.** Se nei due precedenti viaggi erano stati trasportati 30 generatori elettrici e materiale vario per disabili e orfani, ora l'obiettivo è di contribuire ad allestire un centro di fisioterapia riabilitativa e ortopedia per le numerose vittime della guerra. Nel furgone, guidato dal sottoscritto e dall'amico Giovanni Abriola (*che intervisteremo alle pagine 8 e 9, ndr*), hanno trovato posto letti ortopedici, attrezzatura varia per effettuare esercizi di fisioterapia, carrozzine elettriche, ausili per disabili, ma anche 4 generatori elettrici e coperte.



Per quanto riguarda invece i terremotati siriani, **Giovanni si è recato per conto di “Insieme si può...” ai confini tra Turchia a Siria** per portare un aiuto alimentare di 3.500 euro a 100 famiglie e di 1.500 euro di latte in polvere a bambini malnutriti. Durante il viaggio è stato anche pagato l'intervento agli occhi a una studentessa (350 euro) ed è stato individuato Abdel, un bambino di 3 mesi, affetto da una gravissima patologia che richiede un delicato intervento chirurgico alla schiena del costo di 2.700 euro, cifra che abbiamo prontamente inviato all'ospedale dove il bambino è ricoverato.

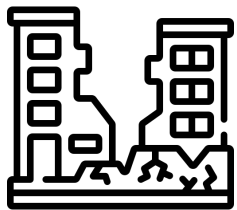
“Insieme si può...” continua a credere che sia possibile costruire un mondo migliore. Lì fuori ci sono tanti bambini siriani come Abdel, tanti giovani ucraini rimasti senza gambe o braccia, o persone che hanno perso tutto dopo un terremoto o a causa della guerra, che hanno bisogno di noi. **Aiutiamoli e non dimentichiamoli! Insieme si può!**

Piergiorgio Da Rold



CON I **TERREMOTATI** IN **SIRIA** E **AFGHANISTAN**

AGIRE



Le emergenze, siano esse dovute a catastrofi naturali o conflitti umani, spesso sono definite tali per le necessità urgenti di intervento e supporto che ne conseguono. Sono, queste, situazioni in cui normalmente si genera una forte empatia con le vittime e un elevato interesse mediatico, che spesso si traduce in progetti e donazioni ingenti ed immediate.

Purtroppo, però, spesso queste attenzioni hanno una data di scadenza: col tempo si normalizza la situazione, la si dimentica, non sembra più così prioritaria, o semplicemente sparisce dai social e dalla TV, e di conseguenza dai nostri occhi e dai nostri cuori. Il momento in cui il mondo sposta lo sguardo, mentre centinaia di migliaia di vittime ancora patiscono nel silenzio e nel buio di riflettori puntati altrove, per noi di “Insieme si può...” è il più importante per rinnovare il nostro impegno in risposta alle emergenze del mondo.

Proprio per non dimenticare le vittime di due importanti emergenze allo spostamento dei riflettori, **“Insieme si può...” continua e rinnova il suo impegno in Siria e Afghanistan per i terremotati degli ultimi mesi.**

Ad Aleppo, sostenendo quanto realizzato da Pro Terra Sancta in seguito al sisma che ha causato oltre 50.000 vittime tra Turchia e Siria, il supporto di ISP è arrivato a migliaia di persone. **Accoglienza in rifugi sicuri, distribuzione di cibo e coperte, acquisto e somministrazione di farmaci urgenti:** queste le prime risposte immediate offerte a sostegno di oltre 2.500 persone in conseguenza dell'emergenza. Purtroppo il terremoto e il conflitto hanno lasciato in povertà estrema centinaia di persone nel Paese. **Per questo, continua tuttora a distanza di mesi la consegna quotidiana di pasti caldi ad oltre 2.000 persone.** Non appena possibile, si è poi proceduto con la verifica dell'abitabilità di case ed edifici per permettere agli sfollati se e quando possibile di farvi ritorno. **Già dalle prime settimane successive al terremoto, un team di operatori e volontari si sono adoperati per la ricostruzione di casette ed alloggi.** L'obiettivo è di costruirne 150 entro la fine dell'anno, e coloro che non potranno esservi ospitati sono e saranno supportati in questa prima fase (post?) emergenza nel pagamento dell'affitto. Riconoscendo l'importanza del supporto psico-sociale alle vittime di simili catastrofi, è stata inoltre offerta assistenza psicologica ad più di 4.000 adulti e bambini.



CON I **TERREMOTATI** IN **SIRIA** E **AFGHANISTAN**

AGIRE



Il 7 ottobre, un terremoto di magnitudo 6.3 della scala Richter ha fatto tremare una vasta area nella zona dell’Afghanistan Occidentale, vicino ad Herat. Le nostre inarrendevoli partner e amiche di RAWA, presenti nella regione anche con i nostri progetti “Zafferano” e alfabetizzazione per le donne afgane, hanno inviato subito un video girato sul posto, che è di fatto rimasta l’unica testimonianza digitale per giorni e giorni.

La comunicazione con le aree devastate è risultata complicatissima fin da subito e di fatto ignorata poiché quei villaggi, come ci raccontano le donne di RAWA, appartengono ai contadini più poveri e dimenticati del Paese, scappati in questi anni da altre aree dell’Afghanistan e vittime di violenze da parte dei Talebani. “Il dolore e la sofferenza dei sopravvissuti non possono essere raccontati con nessuna parola o immagine. **La stragrande maggioranza delle vittime e dei feriti sono donne**, perché il terremoto è arrivato all’improvviso durante il giorno quando sono proprio le donne ad essere in casa, tra le mura precarie delle costruzioni fatiscenti in cui abitano le famiglie”.

Anche grazie al sostegno garantito dal progetto di emergenza di ISP, il team di assistenza delle donne di RAWA si è messo subito in cammino da Kabul e dagli altri grandi centri dove sono presenti le attiviste. Hanno portato e continuano a portare medicinali, garantiti da personale medico e paramedico che agisce nell’anonimato, eroicamente, per paura di ritorsioni visto che il target dell’aiuto sono proprio le donne. **Anche grazie al nostro contributo, distribuiscono anche cibo, materiale per l’igiene personale, vestiti e coperte.**

Più il Mondo se ne dimentica, più noi ce ne ricordiamo.

Francesca Costantini - Responsabile progetti internazionali di “Insieme si può...”



IL SOSTEGNO A DISTANZA IN... FILIPPINE

SOSTEGNO
A DISTANZA



In questi mesi vi abbiamo fatto viaggiare e scoprire i tanti progetti di Sostegno a Distanza che “Insieme si può...” porta avanti nel mondo. Abbiamo capito quanto sia importante l’educazione per i più piccoli e la formazione per i giovani, come l’impegno di chi quotidianamente si dedica ai più vulnerabili creando ogni giorno un mattoncino per la costruzione di un mondo migliore. **Ma se un giorno questa quotidianità cambiasse?** Se un giorno le porte delle scuole venissero chiuse, i servizi ridotti al minimo e quelle poche opportunità di lavoro cancellate, cosa succederebbe alle famiglie più vulnerabili?

Questa situazione purtroppo tutti l’abbiamo vista e vissuta, non molto tempo fa. Una situazione di emergenza globale che ha avuto un notevole impatto sulle nostre vite e, per certi aspetti, sul nostro futuro. Molti dei progetti portati avanti da ISP in quel periodo sono stati sospesi a causa delle restrizioni imposte che ne impedivano la prosecuzione, **ma ce n’è uno che non si è mai fermato: il Sostegno a Distanza.**

Grazie ai partner locali e alla fitta rete di collaboratori, volontari, assistenti sociali e insegnanti creatasi nel tempo, siamo riusciti a far fronte a questa emergenza restando al fianco dei bambini e delle loro famiglie. **È ciò che è successo a Manila, nelle Filippine. Qui il Sostegno a Distanza è nato diversi anni fa in collaborazione con l’Opera Don Calabria di Verona,** che ha realizzato un asilo e una scuola elementare in una delle zone più povere della città, sopra un’enorme discarica. Quando viene dichiarato il lockdown, **tutti si sono subito attivati per raggiungere le famiglie più vulnerabili con cibo, mascherine, materiale igienico-sanitario e anche con sussidi didattici per i bambini,** senza tralasciare il supporto psicologico ed emotivo. Grazie a questo pronto intervento molte famiglie sono state salvate dalla fame e dalla miseria e oggi continua il loro impegno per costruire un proprio futuro di speranza.

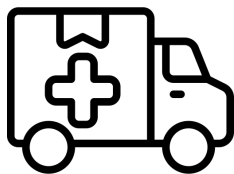
Ancora una volta abbiamo la conferma del grande valore del Sostegno a Distanza, anche nell’emergenza.

Mariaclara Luongo - Responsabile progetti di Sostegno a Distanza di “Insieme si può...”



3° VIAGGIO UMANITARIO IN UCRAINA

VIAGGIARE



Con il rientro in Italia domenica 22 ottobre si è conclusa anche la terza missione umanitaria di “Insieme si può...” in Ucraina, che aveva avuto inizio a Udine martedì 17 ottobre alle 5 del mattino: con l'amico Giovanni Abriola, abbiamo portato a Kiev un furgone carico di **attrezzatura ortopedica**. Dopo 1.200 chilometri, passando attraverso l'Austria, la Repubblica Ceca e la Polonia, abbiamo dormito in un hotel situato a ridosso del confine con l'Ucraina. Il giorno successivo, superata - non senza difficoltà - la frontiera, abbiamo proseguito per la capitale Kiev, che abbiamo raggiunto alle 8 di sera. **La nostra meta era la Parrocchia dove opera Padre Pavlo Vyshkovskiy, un missionario ucraino che “Insieme si può...” conosce e aiuta da molti anni.**

Se nei due viaggi precedenti il carico era costituito soprattutto da generatori elettrici, coperte, scarpe, viveri, questa volta il furgone era strapieno di **attrezzatura per allestire (nei sotterranei della chiesa) un centro di riabilitazione e fisioterapia per le numerosissime vittime della guerra**. Oltre a questo c'erano anche 5 carrozzine elettriche (3 delle quali assegnate da Padre Pavlo già il giorno successivo ad altrettanti invalidi), 5 carrozzine normali, una trentina di stampelle e 4 generatori elettrici. Il valore della merce trasportata è valutabile in oltre 25.000 euro.

Rispetto ai viaggi precedenti, abbiamo trovato una situazione più tranquilla dal punto di vista dell'invio di missili sulla capitale e poi sulla città di Leopoli, dove abbiamo fatto tappa al rientro; a dire il vero durante la prima notte le sirene di allarme hanno suonato a mezzanotte ma noi, troppo stanchi del viaggio, neppure le abbiamo sentite. **Le notizie dal fronte, invece, sono terribili: Padre Pavlo ci ha detto che i soldati morti quotidianamente sono più di 1.000 da entrambe le parti.** Solo nella sua parrocchia lui ha celebrato i funerali di 7 giovani negli ultimi 4 mesi. **Inoltre sono numerosissimi coloro che ritornano dal fronte menomati nel corpo e nello spirito.** Nella popolazione, oltre all'odio verso i russi, cresce anche la rassegnazione per una guerra che tutti pensano sarà ancora molto lunga. **E come in tutte le guerre a pagare il prezzo più alto sono sempre i più poveri,** quelli che non hanno possibilità di scappare dalla prima linea dei combattimenti, quelli che non riescono a comperare neppure il necessario per vivere.



A Padre Pavlo abbiamo promesso che continueremo a sostenere il suo impegno a favore delle vittime: in primis i lavori molto costosi di allestimento del centro riabilitativo, e poi anche le attività di assistenza ai poveri della città di Kiev e dintorni, dove due volte alla settimana viene distribuito un pasto caldo a circa 300 persone che con 50 euro di pensione al mese non riescono a mangiare a sufficienza.

P.S. Come nelle precedenti occasioni, passare la frontiera tra Ucraina e Ungheria è stata un'avventura, anche perché nessuno dei doganieri sapeva una parola d'inglese. Giovanni ha addirittura rischiato di non uscire perché risultava che nel nostro primo viaggio, nel dicembre scorso, non avevamo fatto uscire il furgone da noi usato all'entrata! Una vera e propria follia burocratica risolta, almeno al momento, grazie a una telefonata dell'ex Console italiano di Leopoli, ma che ci obbligherà a intervenire entro il 21 dicembre con un avvocato locale per cancellare il suo nome dallo schedario della polizia ucraina, che al momento lo segnala come “trafficante di pulmini”...

Piergiorgio Da Rold



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



NON POSSIAMO ABITUARCI ALL'EMERGENZA

Giovanni Abriola ha conosciuto ISP ancora prima della sua nascita, avendo condiviso con Piergiorgio Da Rold il viaggio umanitario in Uganda nel luglio 1982, da dove poi è nato tutto. Da 2 anni è tornato a collaborare con l'Associazione, nell'occasione di un viaggio per portare aiuti in Ucraina, condiviso ancora con Piergiorgio. Con lui parliamo di emergenze, avendo visto con i propri occhi questi scenari: la questione cardine è il non "assuefarsi", il non dimenticare.

Presentati brevemente.

Sono nato a Casoria, in Provincia di Napoli, nel 1955 e dal 1997 vivo a Udine. Sono in pensione da 3 anni, ho fatto il geometra e poi il tecnico in Motorizzazione Civile.

Come vi definireste in tre parole?

Una testa dura, uno che non si ferma davanti alle difficoltà. E poi cerco di essere una persona che dà una mano agli altri.

Come definiresti ISP in tre parole?

È un'associazione di persone che condividono lo stesso modo di pensare, si percepisce che non fanno le cose per lavoro o per dovere, ma perché ci credono profondamente.

Come avete conosciuto ISP?

Ho conosciuto ISP più a fondo negli ultimi due anni, mentre ho incontrato Piergiorgio Da Rold nel luglio 1982 perché siamo stati compagni in quel primo viaggio in Uganda, che era il primo anche per me, anche se lo facevamo ognuno con le proprie motivazioni. Con Piergiorgio e gli altri compagni di quel viaggio ci siamo poi incontrati

vent'anni dopo, poi ci siamo un po' persi di vista anche se io ho continuato a seguire le attività di ISP attraverso il giornalino mensile che ricevevo a casa e io stesso ho portato avanti diverse iniziative umanitarie e solidali con associazioni sia di Casoria che qui in Friuli.

Proprio con una di queste a dicembre 2022 stavo organizzando un viaggio per portare aiuti in Ucraina, ho contattato Piergiorgio per chiedergli una collaborazione per il reperimento di generatori elettrici e gli ho anche chiesto se volesse venire con me: ci ha pensato 10 secondi al massimo prima di dirmi di sì... Siamo sempre stati un po' dei pazzi in queste imprese! Fin da quel primo viaggio in realtà, a inizio anni Ottanta l'Uganda era uno dei Paesi più pericolosi del mondo.

Cosa ha fatto scoccare la "scintilla" dell'impegno concreto?

Ho sempre avuto una propensione per l'aiuto agli altri fin da piccolo, ma mi mancava la spinta per agire in maniera più ampia. Quando ho sentito parlare don Vittorione in televisione ho deciso di fare quel passo in più e di agire, un passo che sembra banale, ma è il più difficile e il più straordinario.

Qual è la "benzina" che nel tempo ha tenuto vivo e fatto proseguire quest'impegno?

Come dicevo, fin da piccolo ho ricevuto un'educazione in famiglia basata sui valori della solidarietà e dell'attenzione verso il prossimo, e attraverso questi "occhiali" ho interpretato ogni mia azione, ogni viaggio: è questo quello che mi manda avanti, che alimenta il mio impegno di continuo... Quindi più che di benzina, che si esaurisce e va ricaricata, parlerei di pannelli solari, che si autoalimentano!



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Il tuo impegno si è spesso profuso in situazioni di emergenza: cosa significa per te agire in questa dimensione?

La difficoltà più grande nell'emergenza è far capire alle persone che l'emergenza non finisce nel momento in cui porti l'aiuto immediato, che paradossalmente è il più "facile" da portare e ovviamente è utile in quel momento, ma il problema è il dopo: l'emergenza non finisce mai con gli aiuti portati subito.

La sensazione che si ha è che le emergenze vengano dimenticate con troppa fretta e troppa facilità...

Faccio un esempio: di recente mi sono recato in Turchia per conto di ISP a portare aiuti in un campo profughi siriano, e sembra che nessuno sappia più niente della guerra in Siria, un conflitto disastroso che va avanti da oltre un decennio, ma sembra quasi che sia finito perché non se ne parla più. O penso alla guerra in Ucraina ora che l'attenzione è sulla guerra tra Israele e Palestina: se ne parla molto meno, siamo assuefatti dalla sensazionalità e superficialmente poi passiamo oltre, c'è il momento del boom e altrettanto velocemente poi ce ne dimentichiamo.

Cosa può fare ognuno di noi per evitare questa pericolosa "assuefazione"?

Qui purtroppo siamo "super vaccinati", non è semplice... Secondo me bisogna parlarne, cercare di tenere alta l'attenzione, oltre che sostenere concretamente chi è sul campo nell'aiuto alle persone coinvolte. Io personalmente cerco di farlo continuamente, avendo visto con i miei occhi diverse situazioni emergenziali e aver provato delle sensazioni forti, spesso tristi e di impotenza. Ma proprio quelle emozioni mi permettono di comunicare meglio la situazione e trasmettere le vere emozioni che ho provato agli altri, poi se chi ascolta si sente coinvolto bene, altrimenti non importa, di sicuro il mio impegno non smette.



Vuoi raccontare un episodio significativo che ricordi tra i numerosi viaggi che hai fatto?

Quello che porto nel cuore per il solco che ha lasciato è il primo viaggio in Uganda nel 1982. Il più forte, e anche il momento in cui ho avuto realmente paura, è il viaggio che ho fatto in Siria nel 2014, ho rischiato sul serio più volte di morire: una volta, con i fucili puntati addosso, ci ha salvato il pianto di un neonato che in qualche modo ha fermato i soldati.

Cosa ti auguri per il futuro di Insieme si può?

Cento, mille volte più di quello che sta facendo ora, perché ho visto come ISP lavora, le persone che ricevono un aiuto ringraziano con gli occhi. Anche perché è un'associazione che riesce ad arrivare a chi ha bisogno senza fare spese folli di gestione, togliendo il superfluo e investendolo proprio per fare ancora di più del bene.

Per concludere, cosa significa per te essere ISP?

Già il nome dice tutto: è il fare insieme, è l'essenza della vita.



40 ANNI DI EMERGENZE

RICORDARE



Nei suoi primi 40 anni di vita “Insieme si può...” ha dovuto affrontare numerose emergenze, sia sul territorio nazionale che all'estero. Emergenze causate da guerre, terremoti, siccità o alluvioni, maremoti, che ci hanno visto operare con immediatezza e generosità, in Italia e in decine di Paesi di tutto il mondo.

Per quanto riguarda eventi naturali catastrofici, siamo intervenuti in Uganda, Madagascar, Mozambico, Rwanda, Congo, India, Filippine, Nepal... E il sostegno alle popolazioni vittime della guerra ci ha portato in Bosnia, Kosovo, Siria, Afghanistan, Ucraina, Uganda, Etiopia, Eritrea, Rwanda, Sudan, Sierra Leone, Congo... **I nostri interventi hanno spaziato dal semplice invio di fondi a missionari o Associazioni presenti sul posto, all'intervento diretto con il trasporto di materiale e l'impiego di volontari.** In molte occasioni questo intervento si è prolungato ben oltre l'emergenza ed è diventato un aiuto permanente. In India, per esempio, lo tsunami che nel 2004 ha causato qualcosa come 80.000 morti e immense distruzioni ci ha visto intervenire subito a supporto dell'attività umanitaria dei missionari di Don Calabria e dell'Associazione locale Assist, ma in seguito l'aiuto è proseguito con il dono di barche ai pescatori che avevano perso tutto e al sostegno scolastico dei loro figli.

L'emergenza più grande: la fame nel mondo

Sin dal mio primo viaggio in Uganda nel 1982, l'emergenza che ci ha accompagnato per 40 anni è stata sicuramente la fame, che da sempre colpisce centinaia di milioni di persone nel mondo. A dire il vero, quando una tragedia si ripete sempre uguale anno dopo anno non è più percepita come un'emergenza, ma diventa molto velocemente un'abitudine e, come tale, altrettanto velocemente viene ignorata.

Pensiamoci un attimo: quale altra emergenza tra guerre, terremoti, epidemie, causa mediamente la morte di 30.000 bambini ogni giorno, 365 giorni l'anno? Questo succede, anno dopo anno, nella quasi totale indifferenza del mondo. Il dramma si colora poi di rosso vergogna perché nel mondo non manca il cibo, ma questo viene sprecato, buttato via, utilizzato per l'alimentazione degli animali e la produzione di biocarburante per le auto. **Eppure, basterebbe davvero poco.** In molti Paesi il costo per alimentare giornalmente un bambino è inferiore a un euro. Purtroppo, quell'euro al giorno è sovente quanto guadagna suo padre per 12 ore di lavoro in una cava di pietra o in un campo a tagliare canna da zucchero.



Il dramma si colora poi di rosso vergogna perché nel mondo non manca il cibo, ma questo viene sprecato, buttato via, utilizzato per l'alimentazione degli animali e la produzione di biocarburante per le auto. **Eppure, basterebbe davvero poco.** In molti Paesi il costo per alimentare giornalmente un bambino è inferiore a un euro. Purtroppo, quell'euro al giorno è sovente quanto guadagna suo padre per 12 ore di lavoro in una cava di pietra o in un campo a tagliare canna da zucchero.

Emergenza risolta: è stata salvata la pecora Fiona!

In questi giorni i giornali riportavano, però, una bella notizia. Finalmente è stata risolta positivamente una grave situazione di emergenza che si era venuta a creare in Scozia: grazie a un appello lanciato sul web da un imprenditore italiano amante degli animali, è stata organizzata una spedizione di salvataggio che ha portato in salvo in una fattoria la pecora Fiona, che da tempo non poteva muoversi in quanto rimasta con una zampa intrappolata tra due pietre. Mentre facciamo un applauso a quest'imprenditore, gli ricordiamo che “Insieme si può...” può segnalargli i nomi e i cognomi di **migliaia di bambini intrappolati da fame, sete, malattie, che stanno aspettando qualcuno che corra in loro aiuto.**

Piergiorgio Da Rold



EMERGONO NUOVI APPUNTAMENTI FORMATIVI

FORMAZIONE

Ripartono le due azioni del progetto “AmbientiAMoci”, l’iniziativa promossa da Rotary Club di Belluno, “Insieme si può...” e Il Cantiere della Provvidenza, con il partenariato delle Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace e il sostegno del Rotary International, **che esplora le questioni ambientali più urgenti del nostro tempo:**

- **NON ABBIAMO UN PIANETA B!**

Nuova partenza per i percorsi di alfabetizzazione e coinvolgimento sui temi del cambiamento climatico e dell’ecologia integrale dedicati alle scuole di ogni ordine e grado.

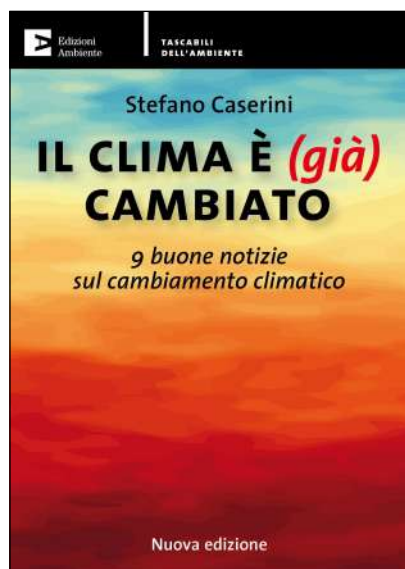
- **ECO-SVEGLIA**

In onda la seconda stagione di “EcoSveglia” il programma radiofonico in dieci nuove puntate (dalla 11a alla 20a), che affronta la crisi ecologica con uno sguardo critico ed analitico. L’edizione del 2023 va in onda alle ore 21 in streaming su Radio ABM, la webradio dell’Associazione Bellunesi nel Mondo, su www.bellunesinelmondo.it/radio-abm o direttamente dall’app Tuneln cercando l’emittente Radio ABM con la seguente cadenza: lunedì in lingua italiana, martedì in inglese, mercoledì in spagnolo, giovedì in portoghese.

Ulteriori informazioni sul sito dedicato al progetto <https://ambientiamociqui.it/>



EQUILIBRI



IL CLIMA È (GIÀ) CAMBIATO

di Stefano Caserini, Ed. Ambiente, 2016

Il riscaldamento globale è la grande questione ambientale di questo secolo. La scienza è chiara: entro pochi decenni, dobbiamo rottamare l’attuale sistema energetico e costruirne uno basato su efficienza ed energie rinnovabili. Eppure non lo stiamo facendo con la rapidità necessaria, continuiamo a rinviare e ad accumulare ritardi.

“La sfida del cambiamento climatico sarà vinta non puntando sulla paura, ma grazie alla visione di un mondo equo e sostenibile. Che già oggi si delinea con chiarezza. Il pregio di questo libro è di dare conto di questo futuro”, dice Pietro Raitano, già direttore di Altreconomia.



È USCITO IL NUOVO **LIBRO** DI **PIERGIORGIO DA ROLD**

GRUPPI ISP

“Un giorno, navigando in internet alla ricerca di dati sulla schiavitù, mi sono imbattuto in un sito interessante (<https://slaveryfootprint.org>) che, attraverso le risposte date a un sondaggio, calcola il numero di schiavi che lavorano per te. **Non vi dico la mia sorpresa e il mio sconcerto quando, alla fine del test, ho scoperto di avere una ventina di schiavi al mio servizio.**

L'obiettivo di questo libro è innanzitutto quello di andare alla radice di questo problema, ma anche di chiarire i motivi del divario esistente tra Paesi ricchi e Paesi poveri, dell'iniquo sfruttamento delle risorse, della miseria che interessa 3/4 dell'umanità, delle migrazioni, delle guerre armate e commerciali, dell'inquinamento, che sono poi alla base delle moderne schiavitù. Dopo aver analizzato la situazione, verranno anche offerte delle ipotesi di soluzione dei problemi e delle proposte di cambiamento, per evitare che l'umanità sprofondi sempre di più nell'ingiustizia, nella divisione, nella guerra, e si dia inizio davvero alla costruzione di un mondo più giusto per tutti”. (Piergiorgio Da Rold)

Il libro “Liberi per liberare - Tu quanti schiavi hai?” può essere richiesto al n. 331 2122296 o via mail (pg@gmail.com). Può anche essere spedito a domicilio al costo complessivo di 15 euro.



PER **NATALE** UNA **CESTA** SPECIALE!

Anche quest'anno ci siamo attivati per promuovere nelle aziende i nostri pacchi di Natale solidali! Sono pacchi con prodotti alimentari artigianali di piccole aziende del territorio e cooperative sociali, finanzieranno il **progetto di Natale “Facciamo fiorire la solidarietà - Coltiviamo l'istruzione”** per garantire **istruzione, formazione professionale e una sana alimentazione ai bambini e ai giovani** in Cambogia, Uganda e un supporto per le spese scolastiche ai figli delle famiglie in difficoltà socio-economica che seguiamo nel Bellunese. Quindi, **se avete un contatto con qualche azienda - di qualsiasi dimensione, piccola, media o grande**, magari dove lavorano vostro marito o vostra moglie, i vostri figli, un/a amico/a o un parente - provate a proporre quest'iniziativa solidale, **per un Natale davvero speciale sotto tutti i punti di vista!**

Per maggiori informazioni o se avete dei contatti con aziende potete chiamare Rita al numero 333 585466 oppure mandare una mail all'indirizzo rita@365giorni.org ... Grazie!



PROSSIMI APPUNTAMENTI CON ISP

NEWS



Prossimi appuntamenti con "Insieme si può...", vi aspettiamo!

- **MERCATINO DI ARTIGIANATO EQUO-SOLIDALE ALL'EMISFERO:** da giovedì 16 a domenica 19 novembre nel corridoio centrale durante gli orari di apertura del centro commerciale Emisfero in via Tonegutti (vicino all'aeroporto) ci sarà il mercatino di artigianato equo-solidale locale e dal mondo, dove potrete trovare delle bellissime idee regalo solidali in vista del Natale.
- **INCONTRO SULLA SIRIA A PONTE NELLE ALPI:** giovedì 16 novembre alle ore 18 presso la Sala Tina Merlin della Biblioteca di Ponte nelle Alpi il giornalista e referente di Pro Terra Sancta Andrea Avveduto porterà la sua testimonianza sulla Siria in un incontro dal titolo "La Siria, oggi", raccontando la vita quotidiana ad Aleppo e i progetti che "Insieme si può..." sostiene da anni in favore della popolazione siriana. L'evento è patrocinato dal Comune e dalla Commissione Pari Opportunità di Ponte nelle Alpi.
- **PRESENTAZIONE DEL LIBRO SUL VAJONT "LE PAROLE SCRITTE E MAI LETTE":** giovedì 23 novembre alle ore 18.30 presso il Municipio di Ponte nelle Alpi (in frazione Cadola) verrà presentato il libro "Le parole scritte e mai lette", una raccolta delle frasi più significative scritte dalle persone che hanno visitato il Cimitero delle Vittime del Vajont e la Chiesa Monumentale di Longarone, a cura di Piera Del Vesco e Alessandro Soranzo. Verranno lette delle parti tratte dal libro a cura del Laboratorio drammaturgico di comunità guidato da Anna De March (Officina delle Pezze) e delle Bretelle Lasche. L'intero ricavato della distribuzione del libro è destinato al progetto della scuola St. Pius in Madagascar e al sostegno delle mamme sole con figli a carico in Provincia di Belluno.
- **CENA POVERA SOLIDALE A SAN GREGORIO:** sabato 25 novembre alle ore 20 i Gruppi di S. Gregorio (che festeggia i 25 anni di nascita!), S. Giustina e Meano organizzano una cena solidale a base di zuppa d'orzo, pane e formaggio. La quota di partecipazione è di 10 euro, che verranno destinati al sostegno del reparto di pediatria al campo profughi di Damasco (Siria). Prenotazioni entro il 22/11 a Maria Pia (333 8893694) o Chiara (340 5221399).



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



FORMAZIONE PER EX BAMBINI SOLDATO A GULU

Formazione professionale e avviamento al lavoro per 10 giovani ex bambini soldato dell'area di Gulu (Nord Uganda).

Con 150 € offri un percorso di formazione per un ragazzo.



CURE PER I BAMBINI CON I PIEDI TORTI

Cibo, beni di prima necessità, terapie e sostegno per i bambini operati per raddrizzare i loro "piedi torti" in Madagascar.

Con 25 € garantisci il latte per un mese a un bambino in cura.



FORMARE I FORMATORI IN KARAMOJA

Strumenti didattici e pedagogici per gli insegnanti in Nord Uganda, perché anche nelle zone più vulnerabili ci sia un'educazione di qualità.

Con 40 € garantisci gli strumenti per un insegnante.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG

Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org